

GIORNO DELLA MEMORIA Due libri per non dimenticare. Il primo sui 1.300 ebrei che nel 1946 tentarono di raggiungere la terra promessa; il secondo sulla lotta armata

Dalla Brigata fino a Israele: in viaggio verso il "sogno"

DATA STAMPA

Rosie Whitehouse
Ci racconta le vicende
di alcuni personaggi
straordinari

» Gad Lerner

Una memoria del passato deformata dalle nostre preoccupazioni odierne può giocare brutti scherzi. Gli storici fanno bene a ricordarcelo. Eppure il bisogno di recuperare insegnamenti dalle vicende toccate in sorte a chi ci ha preceduto resta (per fortuna!) forte e diffuso, alla faccia di chi ci vorrebbe tutti smemorati.

Un'esperienza istruttiva che vi propongo, a tal proposito, è incrociare la lettura di due libri "limitrofi" usciti in questi giorni. Il primo è di una ricercatrice inglese, Rosie Whitehouse, che a bordo della sua vecchia automobile ha girato mezza Europa - dall'Ucraina alla Lituania, alla Polonia, per poi scendere in Germania e in Italia - recuperando le storie dei 1300 sopravvissuti alla *Shoah* che una notte del giugno 1946 si radunarono sulla spiaggia di Vado Ligure e s'imbarcarono su una carretta del mare, la "Josiah Wedgwood" con cui forzarono il blocco navale operato dalla Marina britannica e approdarono infine a Haifa. Si intitola *La spiaggia della speranza*, lo pubblica Corbaccio, e come avrete capito si tratta di un racconto appassionante che, di scoperta in scoperta, porterà Whitehouse a chiudere il cerchio in Israele e negli Usa.

Leggendo, mi è venuto di

pensare: chissà quali orribili insinuazioni sul "traffico di esseri umani" e "da dove arrivano i soldi" e "chi si nasconde fra quei clandestini" piovrebbero addosso oggi-giorno sui generosi organizzatori di quel soccorso ai profughi.

IL SECONDO libro, in uscita da Einaudi, è di Gianluca Fantoni, docente alla Nottingham Trent University, e si intitola *Storia della Brigata ebraica*. Ha a che fare anch'esso con il viaggio della nave Wedgwood, perché tra i suoi artefici vi furono degli ufficiali della Jewish Brigade che aveva soggiornato in Italia dal novembre 1944 al luglio 1945, partecipando ad alcuni combattimenti in Romagna ad aprile, negli ultimi giorni di guerra. Prima di venire sciolta nell'estate del 1946, la Brigata operò pure in Germania, sottoposta a sorveglianza speciale per limitare la tentazione di vendicarsi sui reduci delle SS che, comprensibilmente, quei militari ebrei non disdegnavano.

Alcuni ufficiali della Brigata, su incarico dei dirigenti sionisti, si erano fermati in Italia per svolgere una missione segreta della massima importanza: organizzare l'immigrazione clandestina di circa settantamila profughi ebrei qui accampati, infrangendo il blocco della Royal Navy.

IN QUESTO CASO lo storico non si è limitato a fornire la ricostruzione degli avvenimenti, ma ha dovuto trattare anche la loro trasfi-

gurazione mitica e le polemiche che tuttora ne scaturiscono. L'indubbia carica simbolica di quel nucleo di volontari ebrei sionisti provenienti dal non ancora nato Stato d'Israele (circa 4 mila, originari di 54 paesi) in tempi recenti è stata enfatizzata trasformandola in oggetto di contrapposizioni di piazza a ogni 25 aprile.

Il libro di Fantoni giunge provvidenziale a restituire le giuste proporzioni a quella vicenda. Senza nulla togliere all'eroismo dei combattenti della Brigata ebraica (i morti furono 54) e al significato di quelle bandiere con la stella di Davide nell'ambito del Quinto corpo d'armata alleato (di cui facevano parte indiani, canadesi, neozelandesi, irlandesi, polacchi e anche la Divisione Cremona del ricostituito regio esercito italiano), non fu certo quello l'apporto più rilevante dell'ebraismo né alla Resistenza partigiana, né più in generale al fronte militare antifascista.

La ricerca di legittimazione trasferita dal conflitto arabo-israeliano alla vicenda italiana ha dato luogo alla forzatura di una esperienza suggestiva, ma temporaneamente e numericamente circoscritta.

MEGLIO ALLORA immergerci al seguito di Rosie Whitehouse nell'incontro con i suoi straordinari personaggi impegnati nella missione Wedgwood: l'agente segreto Yehuda Arazi detto Alon, la coraggiosa Ada Ascarelli Sereni, il giornalista americano I. F. Stone, il rabbino Abraham Klausner soprannominato "Mosè" dei sopravvissuti.

Ma anche, perché no, il



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

vecchio pescatore ligure Domenico Farro che non ha mai dimenticato l'imbarco notturno dei derelitti.

Da loro abbiamo tanto da imparare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **La spiaggia della speranza**
Rosie Whitehouse
Pagine: **348**
Prezzo: **20 €**
Editore: **Corbaccio**



» **Storia della Brigata ebraica**
Gianluca Fantoni
Pagine: **240**
Prezzo: **27 €**
Editore: **Einaudi**



Verso Cassino Soldati ebrei soccorrono bambini sotto le macerie FOTO ANSA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994